

di Andrea Sartini

Ars Antiqua

Nel Basso Medioevo il canto gregoriano era ormai quasi definitivamente scritto. Al fine di ampliare il servizio liturgico, quindi, prese forma una pratica in ambito sacro che consisteva nel dividere il coro in due gruppi e nel fare intonare parallelamente un canto gregoriano al primo e la stessa melodia, trasportata a distanza di una quarta o una quinta, al secondo.

La prima voce, quella che intonava il canto gregoriano, veniva chiamata *vox principalis*, la seconda voce era invece denominata *vox organalis*. Nacque un nuovo tipo di canto che, nonostante si basasse sul canto gregoriano, non poteva più essere definito monodico; fu, al contrario, il primo esempio di polifonia di cui abbiamo testimonianza: l'*organum*. Con il termine "polifonia" intendiamo la tecnica della composizione musicale che utilizza più linee melodiche contemporaneamente; tali linee, dette anche "parti" o "voci", sono indipendenti tra loro, sia per la melodia che per il ritmo, anche se il loro complesso segue deter-

minate regole armoniche.

L'*organum*, plurale *organa*, era una composizione polifonica del XII - XIII secolo, contraddistinta dall'uso di un canto della tradizione gregoriana nella voce inferiore, aumentandone la durata dei suoni, al quale venivano sovrapposte delle linee melodiche nelle voci superiori (da una a tre), di cui la più acuta adottava rapidi vocalizzi, detti melismi. L'*organum*, quindi, non era considerato una composizione "originale", bensì rappresentava un arricchimento della tradizione gregoriana. In latino *organum* ha il significato di "piccola macchina", inteso come un oggetto capace di compiere un'azione; allo

stesso modo anche gli strumenti musicali erano considerati *organa*, tanto che oggi con il termine "organico" intendiamo l'insieme di strumenti presenti nella composizione. Ben presto gli esperimenti iniziali dei primi *organa* portarono a una complessa trama polifonica in cui il canto gregoriano utilizzato divenne solo il pretesto. La cattedrale di Notre Dame fu costruita a partire dal 1163 e consacrata nel 1182. Quando si parla di *organum* si fa riferimento al grande repertorio prodotto dai monaci che vissero nella cattedrale parigina. Grandi compositori di *organa* furono i monaci Leoninus e il suo successore Perotinus, attivi appunto

tra il XII e il XIII secolo, ricordati sotto il nome della Scuola di Notre Dame; un viaggiatore inglese anonimo, che studiò a Parigi intorno al 1275, scrisse di questi affermando che Leoninus scrisse un *Magnus Liber Organi*, una raccolta di *organa* a due voci, riveduto e ampliato da Perotinus in seguito. Questi due monaci furono forse i primi nomi di "autori musicali" pervenuti, anche se non era ancora dell'epoca il concetto attuale di "compositore". Presto l'*organum* divenne più complesso e formato da più voci, costruite dal *cantus firmus*, ovvero il canto gregoriano da cui l'autore trovava spunto per la composizione. Gli *organa* di Perotinus distesero nel tempo le note del *cantus firmus* fino all'inverosimile, rendendolo quasi irriconoscibile: la voce che cantava queste lunghe note fu chiamata *tenor* (da cui il nostro "tenore" come estensione vocale) proprio perché "teneva" le note. Le voci superiori, invece, coprivano una gran numero di suoni intonati sulla medesima sillaba: queste voci furono dette "melismatiche". Con il termine "melisma" si intende una ornamentazione melodica che fa corrispondere una gran quantità di note alla stessa sillaba. Il contrario di un canto melismatico è il canto sillabico. Nel XII secolo, una volta fissato definitivamente l'insieme dei canti gregoriani consentiti da Roma, gli stimoli creativi si spostarono verso la consuetudine di arricchire i canti mediante l'aggiunta di note o



ANONIMO: I CONSOLI DI MILANO DAVANTI A FEDERICO BARBAROSSA CHIEDONO CLEMENZA

Federico I di Hohenstaufen (1122-1190), divenuto Imperatore del Sacro Romano Impero nel 1152, discese in Italia nel 1154 con il proposito di farsi incoronare re della penisola, volendo ristabilire il controllo sui Comuni delle regioni settentrionali, sfuggito da qualche anno alla corona tedesca.



AMOS CASSIOLI: BATTAGLIA DI LEGNANO

Nel 29 maggio 1176, con la Battaglia di Legnano, l'imperatore dovette ammettere la sconfitta, scendendo a patti con i Comuni e confermandone ufficialmente l'autonomia con la pace di Costanza (1183).

di un nuovo testo; ciò avvenne parallelamente in due modi:

1) Inserendo delle frasi melodiche all'interno di un canto preesistente, ottenendo così un *tropo* o una sequenza;

2) Costruendo una o più linee melodiche parallele a un canto gregoriano (*cantus firmus*), ottenendo un mottetto.

Il *tropo* è un canto medievale di carattere sacro, tuttavia mai accettato dalla liturgia ufficiale, ot-

tenuto dall'aggiunta di un nuovo testo a una melodia preesistente (spesso un vocalizzo privo di un testo originario), oppure all'integrazione nel canto di alcune frasi melodiche nuove, o tutti e due i casi assieme. La sequenza segue lo stesso principio del *tropo* applicato al vocalizzo finale di un'alleluja. Il *mottetto*, invece, è una composizione sacra o profana polifonica a tre o quattro voci, su testi in lingue differenti,

comparsa a partire dal XII secolo e costruita su una melodia preesistente.

Tra il 1260 e il 1280 il monaco tedesco Francone da Colonia scrisse il trattato *Ars cantus mensurabilis*, illustrando nuove tecniche per la durata delle note. Il trattato ebbe una notevole diffusione in tutta Europa, poiché introduceva un metodo di misurazione delle durate innovativo, tanto da essere

tutt'oggi utilizzato: la durata delle note veniva associato alla forma della nota stessa, le durate si dividevano in lunghe e corte con un rapporto preciso tra loro, di cui il valore più lungo era rappresentato dalla *duplex longa* o *maxima*, seguita dalla *longa*, la *brevis* e infine *semibrevis*. Il rapporto tra le durate era rigorosamente ternario, detto anche "perfetto", con riferimento alla Trinità: questo significa che ciascuna nota si poteva suddividere in tre della sua durata immediatamente più veloce, ad esempio una *longa* equivaleva a tre *brevis*; la suddivisione binaria, invece, era considerata imperfetta, utilizzata più raramente, verrà meglio teorizzata nel Trecento nei trattati dell'*Ars Nova*. ■

Esempio di organum parallelo

